

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

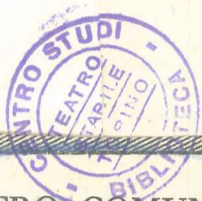
Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CARLINO SERA Bologna  
ULTIMA EDIZIONE

28 FEB. 1958



STASERA (ORE 21) AL TEATRO COMUNALE

## «Bertoldo a corte» al Festival della Prosa

(G. P.). Questa sera al Teatro Comunale di Bologna, secondo spettacolo in cartellone dell'8.º Festival Nazionale della Prosa e precisamente il «Bertoldo a corte» di Massimo Dursi. Questa commedia, rappresentata già con grande successo al Piccolo Teatro della Città di Torino nello scorso novembre, è particolarmente attesa dal pubblico petroniano, non solo perchè Massimo Dursi, giornalista di valore e critico teatrale del confratello «Resto del Carlino», è bolognese, ma anche perchè i personaggi che affollano la vicenda di questo lavoro sono tratti dalla tradizione letteraria e popolare che riguarda le genti emiliane ed in particolar modo del bolognese. Infatti, come è noto, Bertoldo è una delle creature più vive, rimaste nella memoria del nostro popolo, di Giulio Cesare Croce, che, originario di San Giovanni in Persiceto, a sua volta, lo aveva tratto da antichissime leggende tramandate di generazione in generazione.

Naturalmente Massimo Dursi non si è attenuto letteralmente al profilo dei personaggi tradizionali descritti dal Croce, giacchè egli ha inteso darci, delle situazioni e dei personaggi stessi, una sua interpretazione artistica e morale del tutto moderna ed originale. Ma sentiamo cosa dice Dursi stesso a proposito del suo «Bertoldo»: «E' di questo personaggio che vorrei parlare e dei tradimenti che gli ho fatto commettere contro Giulio Cesare Croce, il suo più noto narratore. Va ricordato, anzi è importante ricordarlo, che la sua nascita avventurosa si perde nella notte dei tempi. Da quando nelle leggende che magnificavano la sapienza di re Salomone si insinuò il demone, Asmodeo, e quella fama fu messa a dura prova dalla malignità diabolica. Un venticello di fronda, che col tempo e attraverso la malizia manichea diverrà sempre più irriverente mentre Asmodeo si andrà mutando nell'astuto buffone Marcolfo. Un suddito ignorante che può canzo-

nare l'onniscienza avuta dal gran re per grazia divina.

«I due continuano a disputare lungo i secoli in prosa e in versi e su tutte le terre. Marcolfo si fa Marcolou o Marcou in francese, Marc-moore-foole in inglese, Marolt in tedesco. Spente o disperse poi le intenzioni eretiche, la storia entrò nella tradizione popolare dalla quale Giulio Ce-

è stato messo in scena per la regia di Gianfranco De Bosio. Prenderanno parte alla recita Pietro Buttarelli, Vincenzo De Toma, Ernesto Cortese, Romana Righetti, Carla Parmeggiani, Giuseppe Aprà, Amalia d'Alessio, Lucetta Prono, Luigi Vannucchi, Pina Cei, Checco Rissone, Cesco Ferro, Luciano Rebergiani, Magda Schirò, Aurora Trampus, Vit-



Una scena di «Bertoldo a corte»

sare Croce la trasse. Salomone diventò il re Alboino (il Concilio di Trento si era chiuso da poco e la prudenza non è mai troppa) mentre Marcolfo si mutò in Bertoldo cedendo il proprio nome alla moglie del sottile villano. E la nuova coppia ripercorse il mondo.

«Ora comincia la storia dei miei tradimenti. Quel Bertoldo che si abitua, si concede alla corte non mi sembrò coerente con se stesso. O peggio, si lasciava corrompere. Comincia fieramente rispondendo al re che gli domanda chi sia: "Un uomo" e ammonendolo che "Chi più alto siede, è in maggior pericolo di precipitare in basso", muore di indigestione alla sua tavola. Bertoldo doveva rimaner uomo, non farsi cortigiano. Quella resa a discrezione pagata con equivoci onori non mi andava. Avevo già detto nella "Giostra"

che non ci si rassegna al tramonto della tirannia perchè giustifica la vita attraverso la ribellione, quando manca in noi stessi la capacità di vivere nella libertà. Era una farsa "cattiva" come si vede. Ora Bertoldo mi offriva il modo di giungere con apparente contraddizione alla stessa dimostrazione per una strada inversa, cioè "buona". L'uomo non può vivere schiavo se non mutando la schiavitù in complicità con tirannia.

«Mantenni gli episodi quali erano stati tramandati da secoli ma ne mutai la sostanza. Il gusto era lo stesso, la polpa diversa. Feci insomma di Bertoldo un uomo assolutamente libero, semplicemente un "uomo" perchè vivere senza paura è il "mestiere" dell'uomo. Ma a ripensarci non fu un tradimento e sono sicuro di aver Giulio Cesare Croce dalla mia. Infatti non rinunciò mai alla propria dignità per scendere a patti con la fame contro la quale ebbe sempre a lottare».

Come abbiamo detto, la commedia è giunta sino a noi dopo il grande successo di Torino, dove il lavoro è stato replicato per moltissime sere. E va riconosciuto al complesso diretto da Gianfranco De Bosio, il grande merito di aver messo in scena questa commedia che, fra i lavori recentemente rappresentati, non è certo la più facile o di quelle che indulgono al gusto e alla tendenze meno nobili del pubblico.

Ed è stato talmente vivo il successo ottenuto a Torino che il «Bertoldo» non solo verrà rappresentato in altre città italiane, ma prossimamente uscirà anche in volume per i tipi dell'editore Cappelli, nella fortunata collana «Teatro di tutto il mondo»; collana che ospita i testi (corredati da note alla regia) dei lavori rappresentati in questi ultimi tempi e che hanno ottenuto i più vivi consensi del pubblico e della critica. Come abbiamo detto, lo spettacolo di questa sera

torio Sanipoli, Gina Sammarco, Alessandro Esposito.

\*

«Bertoldo a corte» di Massimo Dursi andrà in scena questa sera, alle ore 21, per l'interpretazione della Compagnia di prosa del Teatro Stabile di Torino e per la regia di Gianfranco De Bosio.

Le scene della commedia sono di Luciano Damiani, i costumi di Enzo Frigerio, le musiche di Sergio Liberovic.

La seconda replica del lavoro (abbonamento B) avrà luogo domani sera alle ore 21. Per questo spettacolo, si ricorda, sono a disposizione del pubblico posti in ogni settore in vendita da questa mattina.

La terza ed ultima rappresentazione (abbonamento C) si svolgerà domenica sera sempre alle ore 21.